

# IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P. C. I.

(Dalla quinta pagina)  
**CONGIU**  
presidente del gruppo PCI al Consiglio sardo

Il rinnovato impegno — espresso da Longo nel suo rapporto — per una azione meridionalista e particolarmente per un'azione di appoggio e di sostegno alla lotta per la piena attuazione dell'autonomia speciale e della rinascita della Sicilia e della Sardegna giunge opportuno e tempestivo. Acquistano per il momento di acutezza i temi che gli istituti autonomistici attraversano nelle due isole: opportuno per la conferma delle motivazioni profonde che hanno innestato gli ideali dell'autonomia regionale nel corso stesso del nostro Partito; ma giunge tanto più opportuna e tempestiva se essa può essere occasione di verifica, di sviluppo, di rinnovamento delle ragioni teoriche e di quelle politiche che hanno fatto dell'autonomia una componente della linea del Partito.

Del resto, ad una verifica ci spingono non solo e tanto gli esasperati attacchi che all'istituto regionale tradizionalmente vengono portati dalla destra politica ed economica; ma le contestazioni che dallo schieramento di sinistra, e talora anche da settori del nostro stesso partito, sono rivolte alle assemblee, e non solo ai governi regionali. Vent'anni di esperienza, un anno, versario che non casualmente in Sicilia la sinistra ha celebrato con l'occupazione dell'Assemblea e in Sardegna con il rifiuto di parteci-

pare a cerimonie ipocritamente trionfalistiche mentre ad Avola si consumava un ennesimo eccidio antipopolare e in Sardegna esplodeva daccapo la ferocia del banditismo e la repressione poliziesca — sono un periodo di tempo sufficiente per tirare le somme e affermare intanto, con chiarezza e fermezza, che vent'anni di gestione autonomistica hanno in gran parte fallito aspirazioni e finalità. Perché questo è potuto accadere? La risposta sta nella concezione stessa che dell'autonomia hanno gli autonomisti: forma di mero e burocratico decentramento della organizzazione statale, non forma di autogoverno dei lavoratori, conquista di lotte, elemento decisivo per la costruzione di un nuovo stato, di una nuova democrazia.

Da qui l'aggravamento del divario Nord-Sud e, soprattutto, il continuo tentativo di colpire, di soffocare una autonomia che si manifesti come una contraddizione nel sistema, che incepi il processo di unificazione e di omogeneizzazione del potere monopolistico. La contraddizione, infatti, tra i gruppi dominanti e la loro politica da un lato, e le aspirazioni delle popolazioni meridionali dall'altro; quella contraddizione che sommarariamente potremmo chiamare anche Stato-regione agevola la lotta e la avanzata verso la democrazia e il socialismo.

Non a caso il popolo sardo reagendo alla sfiducia e all'abbandono e senza cedere alle tentazioni e alle ambiguità separatiste, mostra di voler trarre da questo stato motivi di nuova consapevolezza e di riscossa. L'ampiezza dei recenti movimenti di massa; l'elemento nuovo dell'emergere e del radicalizzarsi di un forte movimento di forze non proletarie — come i pastori — il passaggio alla opposizione al centro sinistra del Partito Sardo d'Azione; la forza del PSIUP e l'influenza del MSA; gli importanti sviluppi della crisi interna al PSI; la riconquista alle forze popolari dell'amministrazione della città di Carbonia sono tutti elementi che ci rendono fiduciosi di affrontare il secondo ventennio di vita autonomistica sarda muovendoci in direzione di una raccolta intorno agli istituti regionali delle energie valide per contestare allo Stato e alle forze capitalistiche dominanti — nel concreto e con possibilità di successo — le loro scelte antimeridionaliste e antisarda e per smantellare subito l'apparato burocratico e clientelare, di sottogoverno e favoritismi, che si è venuto creando all'ombra di uno stato di servile subordinazione.

E' necessario però affermare che lo schieramento di sinistra non è solo quello di unità delle forze che vogliono modificare l'attuale gestione autonomistica restituendo gli istituti regionali alla loro originaria funzione di contestazione e di libertà.

**CIOFI**  
segretario Federazione di Latina

Il consenso col rapporto del compagno Longo scaturisce, oltreché dalla chiarezza della prospettiva indicata, da una verifica che il Partito ha cercato di compiere nel Lazio e in provincia di Latina, al contatto vivo

con il movimento delle masse, di cui i comunisti sono parte integrante e decisiva. Le « zone salariali » e l'occupazione sono stati i temi centrali di questo movimento, che ha messo in moto migliaia di operai, di studenti, settori dei ceti medi. Particolarmente impetuosa si è sviluppata la lotta della giovane classe operaia, nella provincia di Latina, dove sono insediati, alle porte di Roma, 40.000 operai in oltre 300 fabbriche. Senza dubbio ci troviamo di fronte ad una fase più avanzata dello scontro sociale. Ma è aperto un grande problema: quello della conquista ideale e politica degli operai alla strategia che noi indichiamo di avanzata verso il socialismo. Bisogna avere chiaro che lo abbattimento delle « gabbie salariali » intacca uno dei tradizionali sostegni dell'accumulazione del capitalismo italiano. L'unificazione salariale perciò costituisce uno stimolo potente all'unificazione e allo sviluppo dello scontro sociale in tutto il Paese e dà quindi più slancio alla azione delle masse: sollecita una dislocazione più avanzata della lotta per le riforme di struttura perché postula con maggiore urgenza la necessità di uno sviluppo economico fondato sulle esigenze dei lavoratori, sull'espansione del mercato interno. Fare chiarezza tra le masse su questo punto significa rendere

re più incisivo il movimento e nello stesso tempo aprire a più ampi schieramenti e a più ampie alleanze sociali. Sui temi dello sviluppo economico e della occupazione, che costituiscono il nucleo centrale della nostra strategia di riforma, si profila la necessità di precisare meglio gli obiettivi, di coordinarli a livello nazionale e di ricercare sempre un nesso coerente tra gli obiettivi del movimento e le forme di lotta. Per quanto riguarda la funzione delle Partecipazioni Statali è opportuno estendere l'esperienza fatta dal gruppo di lavoro per la sicurezza sociale della Direzione del Partito, ed impostare una piattaforma che contenga insieme obiettivi di indizzo e di potere popolare che si articolano nella fabbrica, a livello delle assemblee elettive locali e regionali, a livello parlamentare. Ciò è indispensabile per dare più concretezza alla nostra linea di politica economica, che oggi ha maggiore possibilità di affermazione anche perché in essa convergono, oltre alla classe operaia altri strati sociali, in primo luogo il movimento contadino. Come dimostrano gli stessi fatti di Fondi, bisogna riflettere sugli obiettivi e le forme del movimento contadino, perché esso tenda subito a radicalizzarsi, a scontrarsi direttamente con la politica ge-

nerale del governo. Le lotte di queste settimane ci indicano per mille segni che operai e contadini vogliono contare di più, non si rassegnano ad uno stato di subordinazione. Noi perciò ravvisiamo nell'assemblea di fabbrica uno strumento importante per costruire un'alternativa al potere padronale. L'assemblea deve dunque non solo gestire la lotta per i salari, ma anche intervenire in tutti gli aspetti che riguardano l'uso della forza lavoro, per investire anche la tematica della condizione operaia esterna alla fabbrica. Non vi può essere però contrapposizione tra l'assemblea, il sindacato e il partito di classe. Contrapporre in fabbrica l'organizzazione operaia all'organizzazione del padrone vuol dire inserire gli elementi della trasformazione della società, gli elementi del potere che investe lo Stato nel suo complesso. Ecco dunque la funzione del partito in fabbrica: essere alla testa delle lotte, far sempre risultare le connessioni esistenti tra lotta di fabbrica e lotta per il potere politico contro le forze e i partiti dominanti, combattendo l'economicismo, il corporativismo, i richiami settari e avanguardistici.

Degli interventi dei compagni Adriano Lodi, Angelini, Tusa, Costa, Pecchelli, Bollini e Scheda daremo il resoconto nell'edizione di domani.

collegati e condizionati ad un altro fatto: a una ripresa vigorosa nel mondo dell'internazionalismo proletario. Quando essa si è realizzata, come nel Vietnam, si è visto. Ma quanto sono le lotte nel mondo che potrebbero arrivare a vittoria se vi fosse una più ampia e completa manifestazione di solidarietà e di volontà internazionalista? Noi non possiamo dimenticare gli altri perché la nostra lotta avrà sempre bisogno della lotta degli altri. Solo dall'unità fra i paesi socialisti i lavoratori che lottano per abbattere il capitalismo, i popoli che si battono per l'indipendenza e contro il colonialismo, la lotta di ognuno riceverà nuovo impulso e nuovo stimolo.

Il compagno Jaures Busoni, recando al congresso il saluto del Movimento socialista autonomo, ha ricordato come tale movimento sia sorto — dopo il rifiuto opposto da molti socialisti a quella pseudo-unificazione che sanzionava due anni or sono la socialdemocratizzazione del vecchio PSI — con l'obiettivo di agire nella prospettiva di una unità organica di tutte le forze di classe. Oggi nuovi strati sociali, per la crisi di impotenza che si verifica all'interno della DC e del PSI, arricchiscono lo schieramento di classe. Il compagno Busoni ha anche avanzato una proposta: la creazione di organi stabili di consultazione, di collegamento, di comune elaborazione, al necessario confronto aperto a tutte le forze di sinistra autonome e differenziate. Strumento, cioè per dare impulso alle lotte e al processo unitario. Decisiva, in questo senso, potrà essere l'azione dei due partiti della classe operaia: il PCI e il PSIUC.

Busoni ha quindi dichiarato l'apprezzamento del MSA per lo sforzo di elaborazione già compiuto dal PCI sui numerosi terreni sui quali occorre costruire, aperti a questo proposito, ha sottolineato l'importanza del dissenso espresso sull'intervento delle forze militari del posto di Varsavia in Cecoslovacchia, dove — ha detto Busoni — dobbiamo lamentare che la situazione attende ancora di normalizzarsi: Busoni ha poi indicato al congresso alcune questioni da approfondire per rendere più salda il processo unitario. Esse riguardano i problemi dei rapporti fra classe e partito, fra partito e masse, fra partito e Stato; la strumentazione dal basso al livello dei luoghi di lavoro e della società; una concezione internazionalista che aiuti a stringere i legami della solidarietà con i proletari di tutti gli stati, superando gli interessi particolari che possono portare a considerare la coesistenza pacifica come utile mantenimento dello « status quo » sotto la disciplina, all'interno di ogni blocco, della potenza egemone. Altri punti da approfondire riguardano la natura e la vita democratica del partito rivoluzionario, l'avanzamento degli obiettivi democratici verso il socialismo e quindi le lotte per obiettivi intermedi che — ha detto Busoni concludendo — debbo-

no essere lotte condotte in modo da scardinare il sistema, modificando i rapporti di produzione ed incidendo sull'organizzazione del potere. Infine Busoni ha riconfermato l'impegno del MSA per la partecipazione alle future comuni battaglie, per il consolidamento della politica unitaria.

Ferruccio Parri, accolto da affettuosi e prolungati applausi, ha detto: « Sono più volte ripetuti nel corso del suo discorso, ha portato il saluto a nome del Gruppo senatoriale indipendente di sinistra. Ribadite le ragioni che hanno spinto un gruppo di uomini di ispirazione socialista e cattolica ad accogliere l'invito dei comunisti nella recente campagna elettorale. Parri ha parlato della vittoria del 19 maggio. Vittoria importante perché rivelatrice — ha detto — di un movimento su cui si doveva contare nei momenti difficili, di crisi, che sarebbe seguiti. Momenti drammatici come quello dell'intervento in Cecoslovacchia che ha tenuto tutti noi in ansia e per cui la risposta chiara data dal Partito comunista ha avuto un'importanza grandissima, decisiva. Perché, ha proseguito, è stata una scelta irreversibile con quella connotazione di apertura e autonomia essenziale alla via nazionale al socialismo. « Altra ragione che ha reso difficile la situazione dopo le elezioni è la crisi del centro sinistra, dovuta ad un miscuglio instabile di un grappolo di potere, una maggioranza che ha esaurito tutte le sue possibilità per cui si è aperto un vuoto nella situazione italiana. Ecco allora — ha detto Parri — che la risposta a questo punto è a voi comunisti. E' a voi che si guarda perché siete la forza più solida. Nasce così anche l'interrogativo che voi stessi vi ponete: come usare questa forza? Da come possiamo giudicare, seguendo i lavori del vostro congresso, voi avete piena coscienza di questo problema? E' questa anche la ragione per cui questo congresso ha un'importanza storica. Nei vostri interventi man mano che i compagni parlano qui alla tribuna, voi fate il vostro bilancio. E' prima di loro lo ha fatto Longo. Rivolgendosi al segretario del Partito Parri ha detto a questo punto scherzosamente che la presenza di Longo lo

imbarazzava un poco, perché voleva fargli i suoi auguri. Un obiettivo che gli operai sentano come una vera possibilità di avanzata, che sia sentito come tale anche dai giovani che si ribellano a un Paese come è il nostro oggi. « Dopo aver ricordato i tempi della battaglia comune della Resistenza, Parri ha rinnovato il suo augurio al Congresso con parole che hanno suscitato nuovi, calorosi applausi. « Siamo in una nuova lotta — ha detto — che è anche questa lotta di liberazione, liberazione dall'antica schiavitù. Permettetemi così, cari compagni, di rivolgervi un augurio e un saluto che è sempre il saluto di "Maurizio".

Il vicesegretario del PRI, Claudio Salomoni, ha ricordato la collocazione del suo partito osservando che il PRI « non può non riconoscere il valore fondamentale che per lo sviluppo di una politica di sinistra ha il momento della organizzazione di massa fondata sul pensiero marxista ». « Le posizioni repubblicane — ha continuato Salomoni — sono assai distanti da quelle comuniste tanto che il PRI « proprio per la coesistenza che ha dei ruoli diversi che competono ai due partiti, e delle distinzioni che ne derivano, non ha mai accettato, e tanto meno cercato, di interessare con i comunisti dialoghi in termini di schieramento o, meglio, di potere ». « Ciò è particolarmente importante in un momento in cui « dialoghi di questo tipo vengono tentati dalle parti più impensate e con fini strumentali. « Quello che interessa al PRI non è quindi il dialogo ma la novità che si esprime in questo congresso e nella impostazione che ha aperto, nel dibattito, nella problematica politica che si pone e nel modo di affrontarla, anzitutto nel riconoscimento che esiste anche una corresponsabilità dei comunisti, come prima parte forza di opposizione, nella funzione delle istituzioni repubblicane dalla Resistenza ». « L'augurio che i repubblicani fanno ai comunisti con riguardo a una prospettiva di incontro politico, ma che il dibattito tra le forze di sinistra divenga più prestante, più incisivo, più creativo per una nuova prospettiva per la sinistra.

« E' appunto sui grandi temi della autonomia della via italiana al socialismo, della democrazia socialista e del legame concreto con i problemi che ammano la società italiana — ha concluso Bertoldi — che noi intendiamo portare avanti un discorso politico anche se critico e talvolta polemico per l'unità delle forze democratiche e socialiste con la profonda scienza della insostituibile funzione che ogni partito, che in Italia si è storicamente affermato, ha di fronte al Paese — ed ai lavoratori. E' giusto che ognuno assolva il proprio compito ed è certo che del nostro ne assumeremo piena e cosciente responsabilità. »



BOLOGNA — La delegazione della Lega dei comunisti Jugoslavi

## A nome del PSIUP, dei socialisti autonomi, degli indipendenti di sinistra, del PRI e PSI

# I saluti di Valori, Busoni Parri, Salomoni e Bertoldi

**Mosca**  
Una pagina della Pravda sul Congresso del PCI

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Il numero odierno della «Pravda» dedica una intera pagina ai lavori del XII Congresso del PCI, con un riassunto del rapporto del compagno Longo, della lunghezza di sei edizioni cartelle. Il maggiore spazio viene dedicato all'analisi della situazione italiana e alla proposta di una strategia unitaria delle sinistre per avanzare verso il socialismo. Assai ampia è anche la parte relativa alla situazione internazionale, con speciale riguardo a quella del Mediterraneo. I riferimenti riguardanti il mondo socialista sono invece molto sintetici (a proposito della Cecoslovacchia ci si limita a dire che Longo « ha ripetuto la nota posizione della Direzione del Partito »). Riferiti testualmente sono i brani relativi alla collocazione permanente del PCI dalla parte del movimento anti imperialista mondiale e della Rivoluzione d'Ottobre e alla utilità della prossima conferenza mondiale dei partiti fratelli.

In basso pagina, una corrispondenza degli inviati informa, sotto il titolo « Al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica », sulla prima giornata di dibattito. In apertura di corrispondenza si riferiscono le stizzite reazioni dei giornali borghesi italiani alla « solenne e motivata riaffermazione del carattere rivoluzionario e internazionalista del PCI, che scaturisce dal rapporto del compagno Longo.



MARZABOTTO — La delegazione del Partito socialista unitario tedesco SED della Repubblica democratica tedesca e la delegazione del Partito comunista tedesco della Germania occidentale hanno reso ieri significativo omaggio al assassini del 1930 trucidati di Marzabotto, assassinati dalle orde naziste di Roder nel 1944. Ricevuti dal sindaco di Marzabotto, compagno On. Bottoloni, da consiglieri comunali, da superstiti delle famiglie distrutte, come Mario Zerbi che ebbe otto familiari trucidati, i rappresentanti dei due partiti, il compagno prof. Albert Norden per la SED e com-

Nel corso della seduta di ieri hanno recato il loro saluto al Congresso nazionale del PCI i compagni Dario Valori, a nome del PSIUP, Jaures Busoni, per il Movimento dei socialisti autonomi, Ferruccio Parri, Salomoni per il PRI e Bertoldi del PSI.

Il nostro saluto — ha detto il compagno Dario Valori, vice segretario del PSIUP — è un impegno per essere in sintonia con voi, con voi, all'altezza dei compiti nuovi, ma anche delle possibilità nuove, nella lotta per la vittoria del socialismo e contro l'imperialismo. Ma sappiamo anche che la politica unitaria non è fatta solo di aspirazioni e di buona volontà. Richiede anche serie ricerche e approfonditi dibattiti. Ecco perché seguiamo con particolare interesse il vostro congresso, non come spettatori qualsiasi, ma come compagni che guardano soprattutto alle lotte comuni che dovremo affrontare. Sappiamo che tali lotte saranno dure, aspre ma decisive.

Al nostro congresso, come al vostro, è stata sottolineata la novità qualitativa prodottasi nelle grandi lotte degli operai e degli studenti nel 1968. Né la classe operaia né gli studenti accettano più di lasciarsi integrare; né il sistema è in grado di soddisfare la rivendicazione e le richieste della classe operaia. Il sistema è costretto anzi a rispolverare i vecchi metodi della repressione poliziesca e autoritaria. Nelle lotte che sono state combattute, non è l'elemento salariale e il miglioramento economico quello primario: in gran parte di esse sono rivendicazioni di potere che avanzano e che marciano il tratto nuovo. Per le lotte future siamo consapevoli della asprezza degli scontri, ma sappiamo anche che si registrerà un progressivo e continuo allargamento del fronte di lotta.

Si tratta di una fase nuova cui andiamo incontro, da la quale, a nostro parere, può scaturire la validità e la superiorità e, quindi, l'attualità delle risposte socialiste. E vogliamo sottolineare a certi sostenitori del centro sinistra come di ciò si renda spesso conto l'avversario di classe, quando pensa certe soluzioni di ricambio, nella sua volontà, di difendere ad ogni costo un sistema che sente sempre meno giustificato e accettato. Sappiamo anche che il cammino sarà aspro e lungo ma lo sappiamo già quando scegliamo la via degli schieramenti da creare nel Paese anziché quella delle alleanze burde ai vertici. Sta di fatto che i lavoratori hanno scelto la nostra strada e che l'altra si è rivelata fallimentare. Siamo anche consapevoli che i nostri successi saranno

collegati e condizionati ad un altro fatto: a una ripresa vigorosa nel mondo dell'internazionalismo proletario. Quando essa si è realizzata, come nel Vietnam, si è visto. Ma quanto sono le lotte nel mondo che potrebbero arrivare a vittoria se vi fosse una più ampia e completa manifestazione di solidarietà e di volontà internazionalista? Noi non possiamo dimenticare gli altri perché la nostra lotta avrà sempre bisogno della lotta degli altri. Solo dall'unità fra i paesi socialisti i lavoratori che lottano per abbattere il capitalismo, i popoli che si battono per l'indipendenza e contro il colonialismo, la lotta di ognuno riceverà nuovo impulso e nuovo stimolo.

Il compagno Jaures Busoni, recando al congresso il saluto del Movimento socialista autonomo, ha ricordato come tale movimento sia sorto — dopo il rifiuto opposto da molti socialisti a quella pseudo-unificazione che sanzionava due anni or sono la socialdemocratizzazione del vecchio PSI — con l'obiettivo di agire nella prospettiva di una unità organica di tutte le forze di classe. Oggi nuovi strati sociali, per la crisi di impotenza che si verifica all'interno della DC e del PSI, arricchiscono lo schieramento di classe. Il compagno Busoni ha anche avanzato una proposta: la creazione di organi stabili di consultazione, di collegamento, di comune elaborazione, al necessario confronto aperto a tutte le forze di sinistra autonome e differenziate. Strumento, cioè per dare impulso alle lotte e al processo unitario. Decisiva, in questo senso, potrà essere l'azione dei due partiti della classe operaia: il PCI e il PSIUC.

Busoni ha quindi dichiarato l'apprezzamento del MSA per lo sforzo di elaborazione già compiuto dal PCI sui numerosi terreni sui quali occorre costruire, aperti a questo proposito, ha sottolineato l'importanza del dissenso espresso sull'intervento delle forze militari del posto di Varsavia in Cecoslovacchia, dove — ha detto Busoni — dobbiamo lamentare che la situazione attende ancora di normalizzarsi: Busoni ha poi indicato al congresso alcune questioni da approfondire per rendere più salda il processo unitario. Esse riguardano i problemi dei rapporti fra classe e partito, fra partito e masse, fra partito e Stato; la strumentazione dal basso al livello dei luoghi di lavoro e della società; una concezione internazionalista che aiuti a stringere i legami della solidarietà con i proletari di tutti gli stati, superando gli interessi particolari che possono portare a considerare la coesistenza pacifica come utile mantenimento dello « status quo » sotto la disciplina, all'interno di ogni blocco, della potenza egemone. Altri punti da approfondire riguardano la natura e la vita democratica del partito rivoluzionario, l'avanzamento degli obiettivi democratici verso il socialismo e quindi le lotte per obiettivi intermedi che — ha detto Busoni concludendo — debbo-

no essere lotte condotte in modo da scardinare il sistema, modificando i rapporti di produzione ed incidendo sull'organizzazione del potere. Infine Busoni ha riconfermato l'impegno del MSA per la partecipazione alle future comuni battaglie, per il consolidamento della politica unitaria.

Ferruccio Parri, accolto da affettuosi e prolungati applausi, ha detto: « Sono più volte ripetuti nel corso del suo discorso, ha portato il saluto a nome del Gruppo senatoriale indipendente di sinistra. Ribadite le ragioni che hanno spinto un gruppo di uomini di ispirazione socialista e cattolica ad accogliere l'invito dei comunisti nella recente campagna elettorale. Parri ha parlato della vittoria del 19 maggio. Vittoria importante perché rivelatrice — ha detto — di un movimento su cui si doveva contare nei momenti difficili, di crisi, che sarebbe seguiti. Momenti drammatici come quello dell'intervento in Cecoslovacchia che ha tenuto tutti noi in ansia e per cui la risposta chiara data dal Partito comunista ha avuto un'importanza grandissima, decisiva. Perché, ha proseguito, è stata una scelta irreversibile con quella connotazione di apertura e autonomia essenziale alla via nazionale al socialismo. « Altra ragione che ha reso difficile la situazione dopo le elezioni è la crisi del centro sinistra, dovuta ad un miscuglio instabile di un grappolo di potere, una maggioranza che ha esaurito tutte le sue possibilità per cui si è aperto un vuoto nella situazione italiana. Ecco allora — ha detto Parri — che la risposta a questo punto è a voi comunisti. E' a voi che si guarda perché siete la forza più solida. Nasce così anche l'interrogativo che voi stessi vi ponete: come usare questa forza? Da come possiamo giudicare, seguendo i lavori del vostro congresso, voi avete piena coscienza di questo problema? E' questa anche la ragione per cui questo congresso ha un'importanza storica. Nei vostri interventi man mano che i compagni parlano qui alla tribuna, voi fate il vostro bilancio. E' prima di loro lo ha fatto Longo. Rivolgendosi al segretario del Partito Parri ha detto a questo punto scherzosamente che la presenza di Longo lo



BOLOGNA — Parri porta il saluto al Congresso comunista

Bertoldi, — vice segretario del PSI — ha rilevato l'interesse con il quale i socialisti seguono i lavori del congresso del PCI. Anche se le valutazioni sul dibattito e sulle conclusioni potranno non essere uniformi, posso tuttavia assicurare — ha continuato — che tutto il partito guarda con attenzione allo svolgimento della vostra discussione ed alle decisioni cui voi perverrete. Bertoldi ha poi affermato l'esigenza di un aperto e chiaro confronto di posizioni fra i due partiti. S'è sforzato — compito in grato, ha detto — di giustificare la presenza dei socialisti al governo e ha continuato rilevando che in Italia « è essenziale per la prospettiva di una società più avanzata e democratica, l'unità di tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche nelle lotte per il progresso, per la pace, per il rinnovamento dello stato ».

« L'autonomia del PSI — ha continuato Bertoldi — si è manifestata più volte concretamente nella partecipazione che molti di noi non hanno mai esitato a dare alle manifestazioni di solidarietà alla ferocia lotta del popolo vietnamita per la sua libertà ed indipendenza, alla resistenza contro il fascismo greco, alle lotte per la pace e la distensione nel sempre rafferma diritto di tutti i popoli all'autodeterminazione. Ed è successo che la polizia non abbia fatto fra noi molte distinzioni. « Abbiamo valutato positivamente — ha detto poi il vice segretario del PSI — l'atteggiamento del PCI, ribadito anche nella relazione di Longo, contro l'intervento sovietico a Praga. Ci auguriamo che questa posizione trovi concreti sviluppi nel futuro, in modo da portare la giusta e affermata autonomia del Partito comunista rispetto a qualsiasi politica di potenza sul piano della concretezza e della conseguenza. A questo proposito abbiamo avvertito anche termini di valutazione assai contrastanti sulle cause recenti e remote che hanno provocato i drammatici avvenimenti di Praga. « Noi siamo particolarmente sensibili a questo vostro travaglio perché riteniamo che esso possa rappresentare l'inizio di un processo, sul piano interno e su quello internazionale, per l'affermazione della assoluta inscindibilità tra i valori del socialismo e quelli della libertà e sovranità nazionale. « E' appunto sui grandi temi della autonomia della via italiana al socialismo, della democrazia socialista e del legame concreto con i problemi che ammano la società italiana — ha concluso Bertoldi — che noi intendiamo portare avanti un discorso politico anche se critico e talvolta polemico per l'unità delle forze democratiche e socialiste con la profonda scienza della insostituibile funzione che ogni partito, che in Italia si è storicamente affermato, ha di fronte al Paese — ed ai lavoratori. E' giusto che ognuno assolva il proprio compito ed è certo che del nostro ne assumeremo piena e cosciente responsabilità. »

Il vicesegretario del PRI, Claudio Salomoni, ha ricordato la collocazione del suo partito osservando che il PRI « non può non riconoscere il valore fondamentale che per lo sviluppo di una politica di sinistra ha il momento della organizzazione di massa fondata sul pensiero marxista ». « Le posizioni repubblicane — ha continuato Salomoni — sono assai distanti da quelle comuniste tanto che il PRI « proprio per la coesistenza che ha dei ruoli diversi che competono ai due partiti, e delle distinzioni che ne derivano, non ha mai accettato, e tanto meno cercato, di interessare con i comunisti dialoghi in termini di schieramento o, meglio, di potere ». « Ciò è particolarmente importante in un momento in cui « dialoghi di questo tipo vengono tentati dalle parti più impensate e con fini strumentali. « Quello che interessa al PRI non è quindi il dialogo ma la novità che si esprime in questo congresso e nella impostazione che ha aperto, nel dibattito, nella problematica politica che si pone e nel modo di affrontarla, anzitutto nel riconoscimento che esiste anche una corresponsabilità dei comunisti, come prima parte forza di opposizione, nella funzione delle istituzioni repubblicane dalla Resistenza ». « L'augurio che i repubblicani fanno ai comunisti con riguardo a una prospettiva di incontro politico, ma che il dibattito tra le forze di sinistra divenga più prestante, più incisivo, più creativo per una nuova prospettiva per la sinistra.

« E' appunto sui grandi temi della autonomia della via italiana al socialismo, della democrazia socialista e del legame concreto con i problemi che ammano la società italiana — ha concluso Bertoldi — che noi intendiamo portare avanti un discorso politico anche se critico e talvolta polemico per l'unità delle forze democratiche e socialiste con la profonda scienza della insostituibile funzione che ogni partito, che in Italia si è storicamente affermato, ha di fronte al Paese — ed ai lavoratori. E' giusto che ognuno assolva il proprio compito ed è certo che del nostro ne assumeremo piena e cosciente responsabilità. »

« E' appunto sui grandi temi della autonomia della via italiana al socialismo, della democrazia socialista e del legame concreto con i problemi che ammano la società italiana — ha concluso Bertoldi — che noi intendiamo portare avanti un discorso politico anche se critico e talvolta polemico per l'unità delle forze democratiche e socialiste con la profonda scienza della insostituibile funzione che ogni partito, che in Italia si è storicamente affermato, ha di fronte al Paese — ed ai lavoratori. E' giusto che ognuno assolva il proprio compito ed è certo che del nostro ne assumeremo piena e cosciente responsabilità. »